

LAVORO Aperta la procedura

Nokia, 60 lavoratori in mobilità volontaria Sindacati non soddisfatti

■ Sono sessanta i lavoratori di Nokia coinvolti, su scala nazionale, nella procedura di mobilità volontaria aperta il 2 luglio e siglata, con accordo sindacale, lunedì 8 luglio in Assolombarda.

Sono numeri che impattano sul sito cittadino per 48 persone, mentre altre 8 sono collocate presso lo stabilimento di Roma, 3 a Battipaglia e una a Trieste.

Le parti sociali hanno concordato di estendere la possibilità di accesso all'uscita volontaria incentivata anche ai lavoratori appartenenti ad aree diverse da quelle interessate dal piano di ristrutturazione.

«Auspichiamo che questa estensione a tutta la platea dei lavoratori faciliti la ricollocazione interna degli esuberi dichiarati», hanno dichiarato le rsu nel comunicato stampa steso dopo l'incontro. Gli incentivi messi in campo, rafforzati da ulteriori benefit economici, e la presenza di diversi lavoratori in procinto di età pensionabile o di accesso a quota 100, dovrebbero favorire la ricognizione del numero di volontari fissato dall'azienda. Scendono dunque a 60 le mobilità rispetto agli 89 esuberi iniziali conteggiati dalla multinazionale; una riduzione dovuta sia ad alcune uscite volontarie nel frattempo intervenute sia a una parziale ricollocazione interna sia, per minima quota, al ripristino di alcune figure mansionali.

«Non possiamo dire di essere soddisfatti - hanno spiegato le rsu

Nokia- perché stiamo comunque parlando di una riduzione di organico. A differenza di quanto accaduto in passato, anche recente, non sono però applicate misure traumatiche come la cassa integrazione o il licenziamento collettivo».

Questa ondata di tagli, la seconda cospicua dopo la fusione per incorporazione di Alcatel-Lucent in Nokia avviata nel 2016, è parte del piano di riduzione dei costi annunciato a inizio d'anno, per un risparmio di 700 milioni di euro nel biennio 2019/2020 pari a un taglio di oltre 2mila posti di lavoro in Europa. Questo blocco di uscite volontarie sarà completato entro la fine dell'anno, ma ancora nulla è dato sapere sul 2020.

«Prevediamo che in autunno, quando saranno valutati i risultati dei primi due quadrimestri dell'anno, la direzione potrà dare qualche indicazione sull'eventualità di procedere con altri tagli il prossimo anno - hanno proseguito le rsu - Del resto, l'azienda ci ha avvisati: il cosiddetto "refocus" annuale, sugli andamenti e sui costi, è fisiologico». E tra le voci più immediatamente praticabili sui tavoli aziendali per far tornare i conti compare da sempre quella del personale. Certo è che la coda del processo di fusione, completato solo il 1 gennaio scorso, fa il paio con l'accorpamento del settore commerciale e amministrativo, con ulteriore riduzione degli addetti. ■

A. Pra.